

All'oratorio della chiesa Sacro Cuore di Gesù di via Nizza: sarà realizzato da due artisti olandesi

Il super murale dell'inclusione svela le fragilità del quartiere con i suoi diseredati e chi aiuta

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCILO

Il disegno lo hanno progettato più di cento persone: giovani e pensionati del quartiere, ospiti della mensa per i poveri e volontari che li servono. L'opera, da lunedì, la realizzeranno in due: Karski & Beyond, artisti olandesi quotati a livello europeo. E così su una delle facciate interne del cortile

dell'oratorio del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza 56, sorgerà un maxi murale colorato. Un disegno di 180 metri quadri, che sarà visibile passeggiando in via Lugaro. È il progetto «Wall of inclusion», messo in piedi dalla parrocchia - con l'associazione Noisegtorino - col sostegno del consolato dei Paesi Bassi. Un piano da 16 mila euro, cui parteciperanno Fondazione Crt e CircoScrizione 8. «L'opera darà l'idea dell'oratorio come noi lo concepiamo: un

luogo che accoglie persone di tutte le età e di tutte le fasce sociali», spiega il parroco, don Riccardo Baracco. -

Il murale sarà realizzato sulla facciata dell'ex istituto Rosmini. Vedrà fondersi tra loro tre figure simboliche: un volto giovane, uno che rappresenta la multietnicità di San Salvario, un altro che ricorda i cuochi della mensa. Un progetto avviato più di un anno fa, dopo una visita in parrocchia del console olandese, incuriosito dall'attività

della mensa di cui aveva letto su La Stampa. In quell'occasione si era parlato di un bando del consolato mirato alla realizzazione di opere di street art. E anche se poi la parrocchia non era riuscita a partecipare, il consolato ha sostenuto l'impegno.

Si è entrati nel vivo a marzo. Sono stati creati tre gruppi di lavoro - coordinati da un architetto ucraino di 27 anni, in Italia per un master - che si sono riuniti nelle settimane successive. Uno con i

più giovani, cioè i bambini e ragazzi che frequentano l'oratorio; il secondo con gli anziani del territorio, in particolare quelli vicini alla chiesa in via Nizza; il terzo con gli utenti della mensa in via Rosmini, che ogni giorno garantisce un pasto caldo a 150 persone in difficoltà. «E allo stesso tavolo si sono seduti i volontari, che di solito stanno dall'altra parte del bancone» sottolinea don Baracco.

A ogni incontro hanno partecipato in videoconferenza i due artisti olandesi. Che, partendo dalle idee di tutti, hanno messo insieme la bozza del murale. Domani sbarcheranno all'aeroporto di Caselle. E dal giorno dopo inizieranno a disegnarlo, accompagnati dai volontari della parrocchia, che li filmeranno per realizzare un video-racconto della trasformazione della parete.

L'inaugurazione è fissata per il primo giugno: sarà accompagnata da una mostra che racconterà le diverse fasi del progetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIPR

In aula a processo Ivan Mingolla, ex broker della banca Leonardo che ha "rubato" più di 8 milioni ai correntisti
Il finanziere che ha condotto le indagini: "Si fidavano ciecamente di lui, tutto ciò che diceva agli investitori era oro colato"

Il prete, il big dei profumi, la suora ecco le vittime del re delle stangate

LA STORIA

GIUSEPPE LEGATO

Cosa hanno in comune il prete che voleva costruire il campanile della chiesa con il lascito di un familiare, il re dei profumi alle prese con una maxi-tassa di Equitalia, la suora che voleva devolvere la milionaria eredità dello zio per opere di bene? Poco o nulla fatta eccezione per la stangata milionaria confezionata ai loro danni dal broker di vip Ivan Mingolla ex promotore finanziario della banca Leonardo. Numeri a sei zeri.

Il processo a suo carico è entrato nel vivo ieri con i finanziari del nucleo di polizia tributaria che sono stati sentiti

in aula dal collegio presieduto dal giudice Roberto Arata.

Uomo affabile, esperto di investimenti e interessi a due cifre, con un portafoglio clienti di tutto rispetto che pescava a piene mani anche nella «Torino bene», Mingolla, a un certo punto della vita - e dopo una (quasi) specchiata carriera nel mondo di titoli e obbligazioni da far lievitare come un navigato lupo di borsa - ha fatto il botto.

Sottraendo dai depositi di ignari correntisti, più di 8 milioni. Come sia stato possibile è presto detto: «Le vittime hanno tutte riferito che si fidavano di lui ciecamente. Uno di loro si è recato in banca soltanto per aprire il conto, poi non ci ha più messo piede per

anni» ha spiegato un investigatore. Ha detto di più: «Ciò che Mingolla diceva ai clienti era, per questi, oro colato». E così secondo l'accusa al re delle profumerie Camurati «è stato causato un danno patrimoniale di 1,2 milioni di euro». A un ex insegnante oggi paraplegico «ha sottratto 254 mila euro». Dal conto di don Paolo, ex parroco della Chiesa di Maria Speranza Nostra in via Chatillon, sono spariti centinaia di migliaia di euro che il prete, dal 2006 beneficia-

rio di un imponente lascito familiare, voleva impiegare di tasca sua per terminare la costruzione del campanile. Alla sorella, suora della Congregazione religiosa delle figlie della Sapienza - destinataria in linea diretta della stessa eredità del fratello (quasi un milione di euro) avrebbe rubato «270 mila euro». La quota restante era stata donata dalla religiosa ai fratelli tra cui don Paolo «che voleva ristrutturare anche la scuola materna». Due le tecniche utilizzate: prelievi in contanti e richiesta alla banca di emissione di assegni circolari. Che però sarebbero stati spesi in Audi e Alfa Romeo (serie limitate), orologi «di rilevantissimo valore»: Rolex, Patek Philipp, alcuni valevano 150 mila euro, ne sono stati ritrovati 12, regolarmente pagati (coi soldi dei

correntisti), durante la perquisizione in casa dell'imputato, monete e francobolli di pregio assoluto per centinaia di migliaia di euro. Secondo le indagini patrimoniali della guardia di finanza altri fondi sarebbero stati impiegati nella acquisizione di quote di una centrale fotovoltaica, moto di grossa cilindrata. E chiaramente non ha mai consegnato ai clienti ciò che aveva acquistato.

«Questo è quello che secondo noi attraverso le carte ha sottratto Mingolla» ha spiegato l'investigatore in aula. «Può aver fatto di più, non di meno». Nel 2013 era stato indagato dalla procura per appropriazione indebita. Il procedimento fu archiviato perché la vittima ritirò la denuncia. —

Piemonte e azzardo, c'è un nuovo testo

ANDREA ZAGHI
Torino

Il Piemonte sta pensando a nuove regole sul gioco d'azzardo, questa volta con un disegno di legge della giunta regionale. È il passo annunciato qualche settimana fa, quando una proposta della Lega in Consiglio regionale era stata ritirata di fronte alla levata di scudi dell'opposizione, ai dubbi di una parte delle maggioranze di centrodestra e alla contrarietà di numerose associazioni. Il disegno di legge "Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (Gap)" - questa l'esatta denominazione del ddl -, ha un doppio obiettivo: «Introduce - si legge in una nota -, una nuova disciplina del gioco lecito e allo stesso tempo si prefigge l'obiettivo di contenere e salvaguardare i soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico». Il provvedimento contiene l'obbligo di accertare la maggiore età dei giocatori attraverso un «dettore del codice fiscale o della tessera sanitaria». Il distanziamento dai luoghi considerati sensibili (tra cui compro oro, bancomat, scuole, ospedali) viene diminuito a 400 metri e non vale quando il rispetto delle distanze viene meno «per fatti sopravvenuti». Ridotto l'effetto di retroattività: è ammessa la possibilità di riposizionare gli apparecchi per le sale gioco e scommesse che li avevano prima del 19 maggio 2016 (da questa opzione sono esclusi i bar). Previsto lo stanziamento di 955 mila euro annui per contrastare l'azzardopatia. Istituita anche, presso l'Osservatorio epidemiologico delle Dipendenze patologiche, la sezione sul Gap. È prevista anche una giornata "Slot, no grazie!". Per evitare il «pendolarismo del gioco» sono uniformati anche gli orari di apertura delle sale in tutta la regione. «Mi auguro che questa proposta incontri un buon momento di dialogo e approfondimento in consiglio re-

gionale», spiega ad *Avvenire* Pierluigi Dovis, direttore della Caritas. «Spero vi sia ancora - aggiunge - la volontà di un confronto con chi nella società civile segue il tema del gioco d'azzardo e della ludopatia. Prevedere l'abrogazione dell'attuale legge mi pare non coerente con gli obiettivi dichiarati. Caritas aveva già detto nei mesi scorsi che non si dovevano fare passi indietro rispetto a quanto era stato comunque costruito dalle attuali regole e nemmeno affrontare il tema mettendo in contrapposizione gli esercenti con i fruitori. Oltre a perseverare nelle azioni di contrasto, sarebbe utile capire cosa fare per la ricollocazione di chi lavora nel settore». Prevedibili le reazioni degli opposti schieramenti in consiglio regionale. «Con questo disegno di legge investiamo un milione di euro l'anno per combattere la ludopatia e contemporaneamente saniamo un problema che si era creato con la vecchia legge, cioè la retroattività di una norma che danneggia gli operatori legali di un settore in cui lavorano migliaia di persone», dice l'assessore regionale Fabrizio Ricca. Mentre Andrea Tronzano, responsabile delle Attività produttive, aggiunge: «Lo sforzo effettuato dalla Giunta è stato quello di rendere questa legge giusta, equa e al passo con i tempi». Di «un testo di buon senso che coniuga il supremo bene della salute pubblica, con la tutela del diritto al lavoro onesto», parla la Lega. Mentre Raffaele Gallo (Pd), afferma che l'attuale legge verrà difesa perché «ha arginato una patologia grave che impatta duramente sulla società, che impoverisce e distrugge cittadini e famiglie». Opposizione durissima promette poi Giorgio Bertola (Movimento 4 ottobre), che accusa: «La destra in Regione ha un solo chiodo fisso: riempire il Piemonte di slot machine». Secondo Bertola, dal 2016 ad oggi il gioco d'azzardo in Piemonte è calato del 9,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16
ATTUALITÀ

Avvenire
Sabato 22 maggio 2021

TORINO

Nosiglia consacra 2 diaconi permanenti

Festa oggi per l'arcidiocesi di Torino. Due nuovi diaconi permanenti vengono ordinati in Cattedrale dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Una celebrazione attesa. «Le misure per arginare la pandemia - spiega don Claudio Baima Rughet, delegato per il diaconato - avevano impedito nel 2020 le ordinazioni diaconali». Saranno ordinati Francesco Del Conte della parrocchia della Madonna di Fatima a Torino, di professione geometra, sposato e con un figlio, e Giuseppe Mura, 42 anni e due figli, impiegato, appartenente alla parrocchia di Volpiano, Comune dell'area metropolitana del capoluogo piemontese. (F.Bel.)

AV
P18
22/5

12

CRONACA

Sabato 22 maggio 2021

LA VITA DELLA CITTÀ



EMBRACO

Nosiglia ai lavoratori: «Firmerò la lettera contro i licenziamenti»

■ L'arcivescovo Nosiglia ha incontrato i lavoratori ex Embraco in presidio davanti alla sede della Regione. Anche la sua firma, insieme a quelle di istituzioni, sindacati e lavoratori, comparirà nella lettera indirizzata al premier Mario Draghi e ai ministri Giorgetti e Orlando per chiedere un "dead line" sulla vicenda Embraco. Entro fine giugno si dovrebbe decidere se andrà in porto il progetto Italtel per riassorbire i 400 operai. «Chiediamo una spinta al progetto che prevede un 30% di investitori privati che al momento non si sono ancora visti» spiega Ugo Bolognesi, Fiom. Nel frattempo i lavoratori potranno puntare sulla proroga della cassa integrazione per altri sei mesi.

[R.L.E.]

CIRCOSCRIZIONE 7

Torna "Cogli l'Estate": un ricco calendario per oratori e palestre

Il cartellone "Cogli l'Estate" della Circoscrizione 7 torna a proporre una ricca gamma di opportunità per ragazze e ragazzi della fascia di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Dopo l'edizione leggera del 2020 il formato torna ad ampliarsi, sempre nel rispetto delle limitazioni imposte dalla contingenza sanitaria. L'intraprendenza delle associazioni, delle parrocchie, dei gruppi sportivi e delle altre realtà ha permesso la messa a punto di programmi vari e corposi ma al tempo stesso calibrati sulle

norme vigenti. Sport, cultura, intrattenimento e aggregazione coinvolgeranno centinaia di ragazze e ragazzi scaglionati in quattro turni che coprono nel complesso il periodo 14 giugno - 6 agosto facendo leva su oratori, palestre, strutture all'aperto, giardini, case di quartiere e boccioline. I costi per le famiglie sono, come ogni anno, popolari e nel caso della grande maggioranza delle attività comprensivi del pasto. I centri estivi saranno anche l'occasione per far ritrovare a ragazze e ragazzi, in

piena sicurezza, la socialità di cui li hanno privati i periodi di didattica a distanza e la chiusura di molti impianti sportivi. «"Cogli l'estate" - dichiarano il presidente della 7, Luca Deri, e il coordinatore allo Sport, Nando D'Apice - rappresenta per il territorio una doppia opportunità. Da una parte mette a frutto la preziosa ricchezza del mondo dell'associazionismo e dello sport di base, dall'altra consente alle famiglie di far partecipare i figli ad attività articolate di svago e crescita».

15

QUARTIERI

Domenica 23 - Lunedì 24 maggio 2021

I vescovi e la paura di accogliere

Stefano Masino

I vescovi del Piemonte, in testa l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, hanno sottoscritto un appello a favore dell'accoglienza dei migranti.

Non è la prima volta che la "scossa" parte dai vescovi piemontesi. Nel 1944, l'episcopato piemontese pubblicò un'energica lettera contro il regime nazi-fascista. Recentemente ho trovato nella prima pagina della Gazzetta d'Asti del 5 giugno 1938, anno del famigerato "Manifesto della razza" e delle leggi razziali promulgate da re Vittorio Emanuele III, un articolo che occupa tutta la prima pagina del settimanale cattolico intitolato: "Il razzismo al vaglio della religione. Il genere umano è un'unica razza umana". Vorrei concludere la lunga e doverosa premessa per lanciare a mia volta un appello e una proposta. Gli italiani non hanno paura dei migranti in quanto tali, siamo tutti fratelli e navighiamo nella stessa barca. È solo necessaria, oltre l'accoglienza umana, una "Anagrafica

internazionale" di "cittadini del mondo" utile in primo luogo ai migranti stessi. Questo, secondo me, porterebbe ad abbassare le paure delle nazioni che aprono i propri confini a persone di altri continenti.

pagina 15

«Volontari e attività comuni per due parrocchie»

Don Sergio a Parrella riesce a prendersi cura anche dei fedeli di un collega scomparso

«Quando la tua comunità è composta da 21 mila persone la vita non è proprio semplice, soprattutto se sei l'unico riferimento. Da bambino nelle parrocchie vedevo il sacerdote, il viceparroco, le suore e qualche frate in pensione. I preti avevano il tempo di coltivare l'orto, adesso si fatica ad avere due ore per il dentista». La domenica non riposano ma fanno gli straordinari: due o tre messe al mattino e un paio nel pomeriggio, ognuna in una parrocchia diversa, quasi più tempo in auto fra i tornanti che all'altare. Sono i super parroci del 2021 e tra questi c'è



Prelato
Don Sergio Baravalle, gestisce le chiese della Madonna della Divina Provvidenza e di Santa Giovanna D'Arco in zona Parella

anche don Sergio Baravalle, 68 anni, 43 di questi con la tonaca. Ha preso i voti nel '78, nei giorni del rapimento di Aldo Moro. Dal 1986 al 2000 è stato direttore della Caritas torinese, dal 2017 gestisce le chiese della Madonna della Divina Provvidenza e di Santa Giovanna D'Arco in zona Parella. Una richiesta dell'Arcivescovo Nosiglia, dopo che il prete della parrocchia accanto è scomparso. Da lì don Sergio ha visto raddoppiare la propria comunità: «L'organizzazione è complessa, per fortuna molti volontari mi aiutano — racconta il parroco — a volte si pianificano attività comuni, altre si va avanti e indietro

tra i due centri. Come la domenica per le messe. Occorre rispettare le storie di ogni parrocchia e dei singoli individui, mantenendo vive le tradizioni».

Se per coprire l'assenza di sacerdoti a Torino servirebbero 231 nuovi parroci, a farsi carico della varie responsabilità sono solo 77 e over 60. Durante la settimana don Sergio si occupa di battesimi, gruppi di preghiera, confessioni, delle visite ai malati e dei consigli pastorali. Mai tante richieste d'aiuto come oggi: «Le famiglie sono in grave difficoltà, la pandemia ha messo in ginocchio tutti. Ho conosciuto molti volti nuovi e con un presente

precario. Cerchiamo di aiutarli garantendo almeno i beni di prima necessità con i pacchi alimentari». Nonostante le difficoltà don Sergio non ha mai avuto dubbi sulla sua scelta di vita: «La forza di un affetto grande, quello della collettività, non ti fa accontentare del singolo. È questo che dovremmo trasmettere ai giovani. Le parrocchie non devono porsi come tante piccole archi di Noè in cui chiudersi aspettando che passi il diluvio, ma devono restare aperte. La nostra è una missione, la crisi può essere un'opportunità».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si va avanti e indietro tra le due chiese per organizzare le attività e così la domenica per le messe

di Andrea Rinaldi

«**L**a provvidenza val più delle rendite», dice un vecchio adagio, ma a quanto pare il Covid ha scardinato anche le certezze della saggezza popolare, se da un anno a questa parte la Chiesa in Piemonte sta cercando di liberarsi delle proprie sostanze pur di continuare a portare avanti la missione di Dio. Seminari, centri di preghiera, scuole, canoniche, sedi di congregazioni, immobili ormai disabitati cominciano a

pesare sui conti di diocesi e ordini religiosi che così li mettono sul mercato.

Sta succedendo con un monastero ubicato su corso Francia tra Rivoli e Torino, messo in vendita pochi mesi fa dalle suore carmelitane di Santa Teresa mentre un convento di circa tremila metri quadri a Saluzzo, con una struttura interna per anziani (poi dismessa per difficoltà di adeguamento immobiliare), è stato ceduto a un'impresa edile che lo sta trasformando in una ventina di appartamenti.

In questa grande opera di dismissione che la pandemia ha accelerato nell'ultimo anno, il coronavirus è solo una delle cause. L'epidemia, ma anche l'età, ha diminuito la popolazione ecclesiastica dimorante in queste strutture e i vari lockdown hanno costretto molte famiglie a rinunciare alle rette degli istituti scolastici privati amministrati dai vari ordini, assottigliando fonti di reddito. Per non parlare del calo di allettati in molte Rsa o strutture cliniche private dove suore e frati lavorano come infermieri che così si son ritrovati loro, e di conseguenza la congregazione di cui fanno parte, con meno entrate.

«Si tratta spesso di immobili di grandi dimensioni per i quali i costi di manutenzione e di messa in sicurezza si sono fatti insostenibili — spiega Roberto Mussano, avvocato civilista con una lunga esperienza in materia avendo curato molte transazioni di questo tipo —. Per un ordine religioso arrivare alla vendita è un passo difficile, anche dal punto di vista morale, perché la componente immobiliare alla lunga rischia di diventare fonte di preoccupazione oltre che

Covid e calo di vocazioni costringono la Chiesa a vendere abbazie e oratori

Il problema all'attenzione della Congregazione degli economisti

Chi è



● Roberto Mussano, avvocato dello studio legale Mussano & Mussano

● Civilista, ha una lunga esperienza nella vendita di immobili religiosi

di costi».

Eppure la loro «posizione di prestigio», detta con il linguaggio del *real estate*, nei centri storici e in mezzo a molto verde, li rende molto appetibili per fondi e costruttori, che li puntano con l'intenzione di farne relais e alloggi. Nel Cuneese questo fenomeno è più spinto che altrove per l'intraprendenza degli imprenditori locali. Dalle parti di Limone infatti una congregazione, non riuscendo a mantenere la totalità del suo comprensorio, ha deciso di alienarne una parte che diventerà un ostello per turisti, dato l'alto afflusso di stranieri in quelle zone. Poi c'è una casa vacanza di un altro ordine religioso nel Monregalese, circondata da molto verde con la

presenza di una fonte d'acqua, che però non trova acquirenti: prezzo di vendita mezzo milione. Idem per molti immobili nella Val di Susa.

Le procedure per l'alienazione infatti non sono esenti da intoppi. Spesso su questi palazzi c'è un diritto di prelazione della Soprintendenza ai beni architettonici e le amministrazioni comunali ci mettono del loro; il cambio di destinazione d'uso infatti viene fissato a cifre non da poco: per convertire 3.500 metri quadri, vendibili a 500 euro al metro quadro, si arriva anche a passare il mezzo milione di euro di oneri. Acquistare e poi trasformare l'immobile diventa un azzardo per le imprese che, appesantite prima ancora di iniziare i lavori, devono spera-

re di cederlo davvero a un buon prezzo.

«Si dovrebbe creare un pool o un database per collaborare tutti, imprese, istituzioni e Chiesa, ad agevolare la cessione di queste sostanze. Lasciare questo compito alle singole curie o congregazioni è un discorso sempre difficile», osserva ancora Mussano. Intanto il rischio è che molte di queste strutture comincino a deteriorarsi o a essere occupate abusivamente come successo nell'Astigiano.

«Se una volta la vendita avveniva per decisione di ordini e curie, oggi accade per una combattuta e impellente necessità», chiosa l'avvocato. Dunque quella che era considerata una fortuna ora sta diventando un problema. Tanto che la Congregazione per gli istituti della vita consacrata e le società di vita apostolica, l'organo che riunisce gli economisti delle congregazioni, tornerà sulla questione proprio quest'anno e dovrebbero emanare un secondo documento, dopo quello del 2018, per affrontare meglio la questione.

arinaldi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

Immobili Sono le strutture possedute dalla Diocesi di Torino

Oggi l'arcivescovo Nosiglia incontra le associazioni che assistono i profughi

Soccorsi e curati 77 migranti in marcia dalla rotta balcanica

IL CASO

FEDERICA ALLASIA

A due mesi esatti dallo sgombero della Casa Cantoniera di Oulx, a fare da sfondo al rumore dei passi di chi cerca ogni giorno di attraversare il confine è rimasto, immutato, il silenzio assordante delle istituzioni. Esaurito l'effetto della bolla mediatica scoppiata il 23 marzo scorso - quando alle prime luci del mattino Digos e carabinieri «ripristinano la legalità» nell'edificio occupato dagli anarchici - a farsi carico dell'emergenza migranti continuano ad essere i soliti attori. Una rete solidale alimentata da privati e associazioni del territorio su impulso di don Chiampo, il parroco di Bussoleno che dal 2018, insieme ai volontari di Rainbow for Africa e della Croce Rossa di Susa, dà soccorso ed accoglienza a uomini, donne e bambini nel rifugio Fraternità Massi. L'unico rimasto ad Oulx dopo lo sgombero. E fu proprio a questi interlocutori che in quei giorni la Prefettura chiese di fare squadra con le amministrazioni di Oulx, Bardonecchia e Claviere per imbastire un progetto in grado di gestire al meglio i flussi migratori in costante crescita, complice l'intensificarsi degli arrivi dalla rotta balcanica. «Abbiamo presentato la nostra soluzione in tempi record, proponendo l'installazione di nuovi moduli abitativi nel prato esterno al rifugio e facendo emergere la necessità di coinvolgere altre realtà della valle nella rete di accoglienza. Ad esempio predisponendo nuovi letti a Bussoleno, nel polo logistico della Croce Rossa. Ad oggi, però, non ci è ancora stata fornita alcuna risposta. Non so quanto potremo andare avanti in queste condizioni - com-



I volontari sono in difficoltà ad assistere i migranti che attraversano la Valsusa

menta don Luigi Chiampo, che oggi riceverà al rifugio l'arcivescovo Nosiglia - per garantire l'apertura del Fraternità Massi 24 ore su 24 abbiamo dovuto assumere nuovi operatori in pianta stabile, ma senza un sostegno anche economico delle istituzioni, possiamo contare soltanto sulle risorse fornite da Fondazione Magnetto e Diocesi di Susa». Spese a cui si sommano quelle sostenute dall'associazione Rainbow for Africa (quasi 7mila euro al mese tra personale sanitario, farmacie

attrezzature) e dalla Croce Rossa, a cui non viene rimborsato nemmeno il carburante consumato ogni notte per recuperare i respinti. «Può essere che i fondi avanzati dal vecchio progetto di Bardonecchia vengano impiegati a copertura delle spese affrontate ad aprile, ma non abbiamo garanzie che i costi di maggio ci saranno rimborsati - chiarisce Paolo Narcisi, presidente di Rainbow for Africa - soltanto ieri abbiamo soccorso 77 persone in arrivo dalla rotta balcanica con spine nei piedi,

nelle gambe e nei fianchi. Lì abbiamo medicati, vestiti e sfamati, ma soprattutto ascoltati. Perché non saranno mai soltanto dei numeri». Intanto, da una decina di giorni i No Borders hanno inaugurato a Claviere un campeggio per accogliere i migranti di passaggio. In assenza di una rapida risposta istituzionale, rischia quindi di riesplodere quella stessa situazione di illegalità a cui si è voluto porre fine con lo sgombero della Casa Cantoniera. —

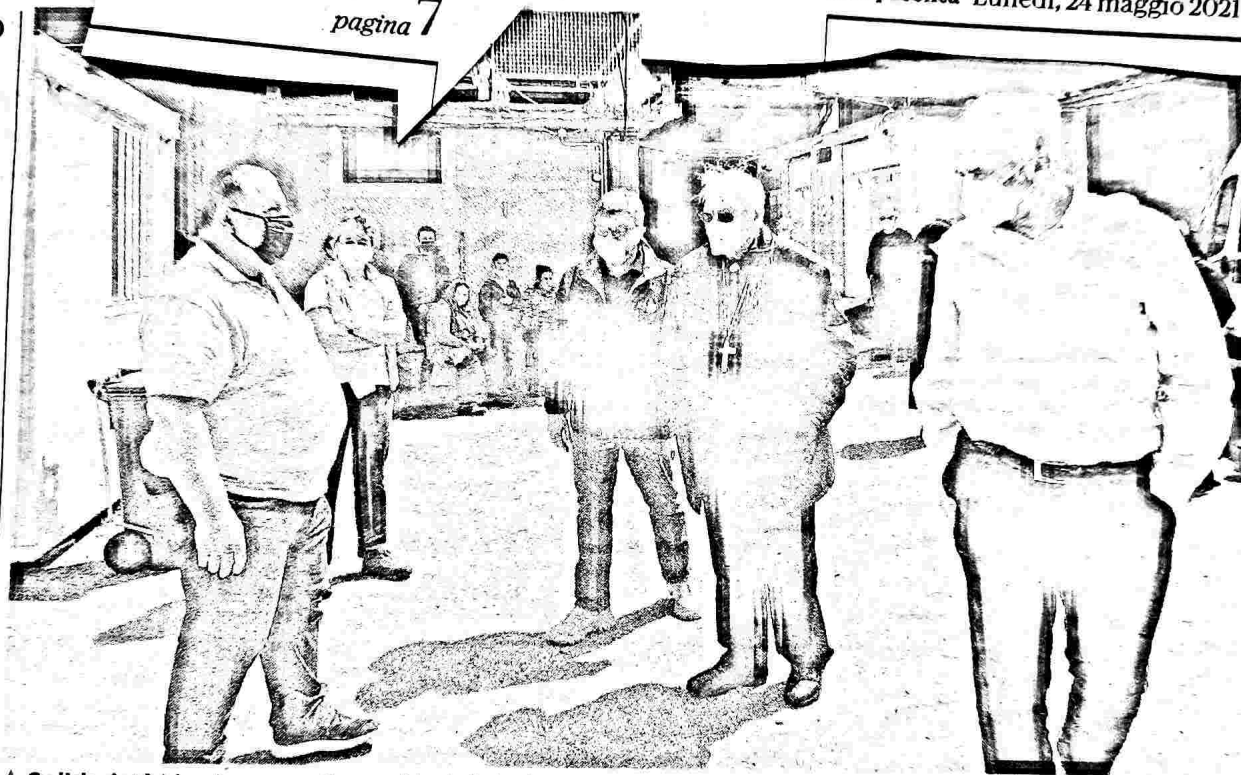
Oulx, ossigeno al rifugio dei migranti con i fondi in arrivo dal ministero

Stanziati 180 mila euro per la gestione della struttura che accoglie chi cerca di arrivare in Francia

di Carlotta Rocci

Il rifugio Massi di Oulx raggiunge ogni notte la sua capienza massima. Due notti fa l'ha persino superata quando si sono presentate 77 persone quasi tutte famiglie. I volontari di Rainbow4Africa che gestiscono il rifugio con l'associazione Talità Kum hanno accolto chi potevano. Una quindicina di persone sono state trasferite al centro polifunzionale della Croce Rossa a Bussoleno. «Sono soprattutto famiglie» spiega don Luigi Chiampo dell'associazione TalitàKum. «Arrivano dalla rotta balcanica» spiega Paolo Narcisi fondatore di Rainbow4Africa. I numeri sono aumentati dopo l'annuncio del ritiro della Nato e degli Usa dall'Afghanistan a partire da settembre. Nei prossimi mesi aumenteranno ancora». A questi si aggiungono quelli che sono arrivati in Italia via mare e puntano all'Europa.

Il confine tra Italia e Francia è l'ago della bilancia di un equilibrio fra-



▲ **Solidarietà** L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha incontrato i volontari del rifugio di Oulx

gilissimo che consente ai volontari di sostenere una macchina che ha bisogno di fondi e spazi. Se il confine è permeabile e i migranti riescono a passare. Oulx è affollato ma non crolla se, invece, come è successo nei giorni scorsi, i gendarmi aumentano i controlli o il maltempo frena le persone dal mettersi in cammino, i

posti letto finiscono in fretta. Anche Oltralpe, a Briançon, nel rifugio gemello di Oulx c'è il pienone in questi giorni.

Ieri in alta valle è arrivato l'arcivescovo di Torino Monsignor Cesare Nosiglia che nei giorni scorsi aveva criticato la presa di posizione dell'assessore regionale Fabrizio Ricca in-

tenzionato a chiudere le porte del Piemonte ai migranti. «Lo sguardo concentrato su di sé non è mai stato lo stile della gente del Piemonte. Nemmeno in momenti molto faticosi e difficili come gli attuali» aveva detto Nosiglia.

«Sono anni che diamo una risposta a questa emergenza - prosegue

don Chiampo - Oggi il rifugio è aperto 24 ore su 24. La situazione è critica». Subito dopo lo sgombero della casa cantoniera, il 23 marzo, i comuni di Bardonecchia, Oulx e Claviere, insieme alle associazioni che lavorano sul territorio hanno stilato un nuovo progetto per l'assistenza ai migranti. L'obiettivo era ottenere nuovi fondi del ministero perché i vecchi sono finiti ad aprile. In questi giorni il ministero ha fatto sapere alla prefettura di aver approvato quel progetto per un finanziamento pari a quello dell'anno scorso, di circa 180 mila euro. «La prossima settimana incontreremo i sindaci», spiega il prefetto Claudio Palomba.

La gestione ordinaria del rifugio di Oulx costa circa 150-200 mila euro ma il progetto presentato in prefettura è più ampio, prevede l'allestimento di spazi di emergenza in caso di un afflusso straordinario come quello di questi giorni, uno screening sanitario per garantire la gestione sicura del rifugio in tempo di pandemia e un lavoro di assistenza sul confine con l'intervento della Croce Rossa di Susa. «Abbiamo previsto delle sistemazioni di emergenza per notti come la scorsa - spiega Michele Belmondo della Croce Rossa di Susa - Ogni giorno è un equilibrio precario tra chi parte e riesce a passare, chi viene respinto e i nuovi che arrivano a Oulx».

Primo piano



La nuova fase

LA SANITÀ

Sul fronte della prevenzione due sole incognite:
la durata dell'immunità e l'incisività delle varianti

Covid, cala la curva dei positivi ma in intensiva 3 ricoveri in più



Newsletter

Il Corriere Torino
arriva gratis
ogni mattina
nella tua mail
Inquadra
questo codice
per registrarti

Due soli decessi nelle ultime 24 ore. La curva del Covid in Piemonte continua la sua flessione, anche se le autorità e il buonsenso invitano a non abbassare la guardia. Ieri i nuovi casi di positività sono stati solamente 271, pari al 2,4% degli 11.189 tamponi eseguiti. Aumentano di 3 unità i ricoveri in terapia intensiva (108, unico dato negativo), ma si liberano ben 32 posti letto negli altri reparti (861). Sono invece 6.956 le persone in isolamento domiciliare (11° posto in Italia).

I dati raccontano la netta discesa della pandemia in regione, che raramente ha registrato numeri così bassi. Tant'è che i temi affrontati dal governatore, Alberto Cirio, non sono più gli ospedali da cam-

po o le dosi in arrivo, ma la possibilità per i piemontesi di fare il vaccino in altre località durante le vacanze estive (Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia su tutte). E così mentre l'Italia si tinge di giallo, in Piemonte continuano ad arrivare ottimi segnali che avvicinano la ripresa. Se la curva continua a piegarsi gran parte del merito va alla campagna vaccinale, che prosegue a ritmo serrato. Ieri infatti sono state inoculate altre 29.742 dosi, portando il totale a 2.276.823 somministrazioni dall'inizio della campagna. Tra i vaccinati 6.005 cinquantenni, 6.655 sessantenni, 4.988 settantenni, 3.251 persone delle categorie a rischio e 534 over 80. Un aiuto arriva anche dai medici di famiglia, con 1.900 dosi somministrate in una giornata festiva. E anche le preadesioni procedono a ritmo sostenuto. Nei primi tre giorni sono 65.945 le persone della fascia 40-44 anni che si sono registrate al portale «www.il-Piemontevaccina.it». Quindi, tenendo conto anche della fascia 45-49, che ha già pre-aderito a partire da lunedì, sono 183.295 i 40enni pronti a farsi vaccinare.

I dubbi legati alle tempistiche del richiamo sembrano essere superati. A questo punto rimangono solo due incognite: la durata dell'immunità e l'incisività delle varianti. Ma la situazione, nelle condizioni attuali, si può affrontare in maniera più serena. Confrontando i dati del Piemonte con quelli delle altre regioni si scopre infatti che siamo al settimo posto per incremento dei casi totali, così come per numero di pazienti positivi. E finalmente siamo fuori dal podio per numero di terapie intensive occupate (quarti), anche se ieri sono stati registrati tre ricoveri in più. Non male per una regione pesantemente colpita dalla pandemia, la terza in Italia, con 11.579 decessi registrati. La ripresa sembra alle porte, ma nessuno lo dica a voce alta. E Nessuno abbassi la guardia.

I vaccinati

Ieri sono stati 29.742
A 13.310 è stata
somministrata
la seconda dose

gnite: la durata dell'immunità e l'incisività delle varianti. Ma la situazione, nelle condizioni attuali, si può affrontare in maniera più serena. Confrontando i dati del Piemonte con quelli delle altre regioni si scopre infatti che siamo al settimo posto per incremento dei casi totali, così come per numero di pazienti positivi. E finalmente siamo fuori dal podio per numero di terapie intensive occupate (quarti), anche se ieri sono stati registrati tre ricoveri in più. Non male per una regione pesantemente colpita dalla pandemia, la terza in Italia, con 11.579 decessi registrati. La ripresa sembra alle porte, ma nessuno lo dica a voce alta. E Nessuno abbassi la guardia.

N. F. L. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Festa fino alle 3
con bevande
servite al tavolo
Chiuso il locale

2

Morti
resgistrati ieri
tra le persone
colpite da
Covid: 11.579
in totale

271

Contagiati
Tra le persone
sottoposte ai
test: 362.487
il totale
dei positivi

ATorino, alle 3 della scorsa notte, i carabinieri sono intervenuti in un Club dove era stata segnalata la presenza di una festa con consumazioni ai tavoli all'interno della struttura. Nel locale sono state identificate 10 persone che verranno sanzionate amministrativamente per la violazione delle disposizioni emanate per il contenimento del Covid. Al proprietario, oltre alla multa, è stata disposta la sanzione accessoria della chiusura dell'attività per 5 giorni. L'intervento dei carabinieri rientra nell'ambito dei servizi di controllo del territorio disposti dal Comando Provinciale di Torino per

Perse in un anno 700 imprese al femminile

Il divario tra i giovani occupati cresce con l'età: nel 2019 i maschi under 30 erano il 6% in più delle colleghe
 La presidente dell'associazione Aidda: «Dal flagello della pandemia anche un'opportunità per cambiare»

**CLAUDIA LUISE
 LEONARDO DI PAGO**

La condizione lavorativa delle giovani è diversa e più problematica di quella dei loro coetanei. Un'affermazione vera sia quando si parla di mansioni meno qualificate, sia per i ruoli dirigenziali e per quante decidono di diventare imprenditrici. Un indicatore da cui emerge la difficoltà è il tasso di occupazione riferito ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Nel 2019 il tasso di occupa-

zione delle 15-24enni era 18,7%. Ciò equivale a dire che lavoravano appena due ragazze su 10. Il tasso di occupazione dei coetanei è lievemente più alto (20,1%). Divario che cresce tra i 15-29enni. Nel 2019 quello femminile era al 34%, quello maschile al 41,4%. Per quanto riguarda la disoccupazione delle giovani, il divario con il tasso dei coetanei maschi era di 11 punti. Guardando invece alle imprenditrici, a fine dicembre 2020 -

secondo gli ultimi dati forniti da Unioncamere - le imprese femminili con sede in Piemonte sono 95.879, in diminuzione rispetto alle 96.591 di fine 2019 (-712). Tra queste, il 27% sono nel commercio, il 15 nell'agricoltura, l'11 nei servizi, il 10 nella ristorazione.

Parte da questi dati il sessantesimo anniversario di Aidda, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda che è la più antica associazione di imprenditrici italiane, nata a

Torino nel 1961. Ad oggi le socie Aidda in Piemonte sono un centinaio e sviluppano un fatturato di circa 4 miliardi di euro con circa 8.000 dipendenti. In Italia, invece, sono 800 socie, 1300 aziende, 12,5 miliardi di fatturato, 35.000 dipendenti. L'associazione ha festeggiato il compleanno alla presenza, tra gli altri, della ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, della Sindaca di Torino Chiara Appendino, della Chair del W20

Linda Laura Sabbadini. «Per le donne è più difficile fare politica, fare le imprenditrici, è più difficile esporsi. Chiediamoci il perché - ha commentato la sindaca - Molte donne non sono libere di scegliere, perché oggi vivono in una società in cui sulle stesse donne c'è un carico maggiore».

Per la presidente nazionale di Aidda, Antonella Giachetti, «oggi ci sono temi urgenti da affrontare. E la pandemia, che si è rivelata un flagello ma an-

che un'opportunità per cambiare, ce lo ha confermato». Continua: «La nostra società deve prendersi cura del pianeta e delle persone, intervenendo collettivamente e individualmente. È necessaria un'ecologia economica. Il ruolo delle donne è fondamentale perché possono portare una nuova dimensione. La valorizzazione femminile può fare la differenza, ai vertici ma anche in posizioni meno apicali». —

Lo studio dell'economista Mauro Zangola sulla condizione lavorativa nella Città Metropolitana
"Questa performance accresce le occasioni lavorative ma non riduce le differenze di genere"

I laureati e le possibilità di impiego C'è il sorpasso sugli uomini

L'ANALISI

Nel 2020 la quota rosa di occupati nel torinese supera di poco il 45% e negli ultimi 15 anni è cresciuta soltanto di un punto percentuale. È uno degli elementi che emerge dall'analisi dell'economista Mauro Zangola sulla condizione lavorativa delle donne nella Città Metropolitana di Torino. I dati mettono in evidenza le differenze di genere che penalizzano la componente femminile e la crisi non le ha ancora attenuate.

Le donne occupate sono più istruite degli uomini: la percentuale di occupate lau-

reate supera di circa 9 punti quella degli uomini. «Questa performance ha contribuito ad accrescere le possibilità di impiego ma non a ridurre i differenziali di genere, come dimostra il confronto sui livelli dei tassi di occupazione» spiega Zangola. Che aggiunge: «Colpisce soprattutto la pesante penalizzazione di 10 punti percentuali che penalizza le ragazze tra i 15 e i 29 anni. Negli ultimi tre anni il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni si è ridotto di 2,3 punti percentuali, passando dal 63,4% al 61,4%.

Nonostante gli importanti traguardi raggiunti dalle donne nel campo dell'istruzione,

LE REALTÀ CON MENO DI 100 DIPENDENTI

L'imposta regionale ridotta dal 50% per le assunzioni rosa delle aziende

Sconto del 50% dell'Irap per tre anni alle imprese pubbliche e private piemontesi con meno di 100 dipendenti che assumono donne. Lo stabilisce la legge sulla parità retributiva tra uomini e donne «Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità», approvata all'unanimità in Consiglio regionale. La legge introduce in Pie-

monte il registro regionale delle imprese virtuose in materia retributiva. A queste la Regione riconoscerà una certificazione di pari opportunità di lavoro in ordine alla parità retributiva tra i sessi. La norma contiene misure per contrastare l'abbandono lavorativo delle donne, il fenomeno delle dimissioni in bianco e il licenziamento tra il congedo di maternità e il triennio successivo al parto. L.D.P. —

permanono ostacoli per il loro pieno inserimento. In particolare le donne incontrano maggiori difficoltà nel trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito. «Ci troviamo di fronte al fenomeno piuttosto diffuso della sovraistruzione, cioè della mancata corrispondenza tra il livello di istruzione raggiunto e la professione svolta. Nel torinese - dice l'economista - si stima che un occupato su 5 sia sovra istruito».

La situazione non migliora se si prende in considerazione il tasso di disoccupazione che ha raggiunto livelli elevatissimi, superiori al 30% per i 15-24enni. Il differenziale tra i tassi di maschi e femmine arriva a 8 punti percentuali per le ragazze tra i 15 e i 29 anni (25,3% contro il 17,4% dei maschi). Preoccupanti anche i dati sugli inattivi, persone che si collocano fuori dal mercato del lavoro soprattutto perché scoraggiati. A causa della pandemia il numero è cresciuto in un anno di 35.000 unità. Di questi, il 60% sono donne. Così nel 2020 la quota di donne scoraggiate sul totale è salita al

58,5%. Tra le città che offrono maggiori opportunità di lavoro alle donne rispetto a Torino ci sono Milano e Firenze, dove il differenziale con il tasso di occupazione dei coetanei maschi è di tre punti contro i dieci di Torino.

I differenziali di genere non riguardano solo la presenza nei luoghi di lavoro, ma anche il livello delle retribuzioni come risulta da un re-

La difficoltà è trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito

centissimo studio dell'Istat sulla struttura delle retribuzioni in Italia. «Secondo l'Istituto di Statistica, nel 2018 la differenza percentuale tra la retribuzione oraria media di uomini e donne rapportata alla retribuzione oraria degli uomini è pari al 6,2% e - conclude Zangola - raggiunge il 15,9% nei servizi di mercato e il 14,2% nell'industria in senso stretto». C. LUJ. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA